sato? È diminuito di molto, ma ancora rimane il lievito, ancora ne restano le radici, ed è opportuno arrestarci a mezza via?

Egli vi citava l'autorità di Machiaveili e parlava di quelle che diceva *crudeltà necessarie*, le quali quando si fanno devono compiersi al più presto. Ma se appunto noi siamo entrati nella via di queste non dirò crudeltà necessarie, ma misure d'eccezione, io crederei assolutamente impolitico il fermarci, l'arrestarci, finchè lo scopo non sia ottenuto.

E poi d'altronde, o signori, indaghiamo da quali inveterate cause derivi questo malanno del brigantaggio, ed allora rispondiamo se mai è possibile che il medesimo venga a cessare, venga a svanire dopo lo spazio di soli quattro mesi.

Se mi permette il signor presidente, quantunque mi restino poche cose a dire, chiederei il permesso di riposare pochi minuti.

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

DIMISSIONI DEL DEPUTATO BRUNETTI, ACCETTATE.

PRESIDENTE. Prima che l'onorevole relatore pigli la parola, darò comunicazione di una lettera che mi giunge or ora dall'onorevole deputato Brunetti.

« Il sottoscritto, deputato del collegio di Brindisi, convinto che nell'attuale condizione politica, convenga lasciare libero il giudizio ed il voto del paese, rassegna le sue demissioni. »

Se non vi hanno osservazioni, si darà atto di questa demissione.

(La Camera dà atto delle demissioni del deputato Brunetti).

L'onorevole relatore ha la parola per ripigliare il suo discorso.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL BRIGANTAGGIO.

CASTAGNOLA, *relatore*. Finora ho parlato del brigantaggio, ossia delle provincie meridionali continentali, ma alcune parti di questa legge non riflettono solamente le provincie continentali del mezzodì, ma estendono la loro azione eziandio sulle siciliane.

A dire il vero, dopo la discussione che ebbe luogo in questa Camera, discussione quanto mai dolorosa e di cui giornalmente andiamo provando gli effetti, io sento mancarmi la parola nel dover intraprendere questa discussione. D'altronde, a qual pro? Quali siano quelle condizioni di già è stato dimostrato in quella discussione, epperciò io credo che sia miglior partito quello di non ritornarvi sopra. Unicamente però la vostra Commissione non può a meno di far presente come sia alquanto meravigliata che, se mai realmente, come si vuole, sono così manomesse in quelle provincie le libertà guarentite dallo Statuto; se mai così grande è il mal governo che si fa delle stesse, alcuna petizione non le sia mai giunta in proposito.

Una sola petizione, o signori, le venne rassegnata dalla Sicilia, e questa petizione è stata trasmessa dal sindaco di Trapani, e conta 430 firme. Ora, della petizione medesima, siccome documento, vi prega la Commissione di voler intendere la lettura, onde si sappia come vi è eziandio nelle provincie siciliane un numero di cittadini il quale a sua volta reclama l'impiego di mezzi eccezionali onde poter ristabilire la sicurezza pubblica la quale è nelle stesse turbata.

Leggendo questa petizione noi intendiamo unicamente di darvi comunicazione di un documento; e noi invero non intendiamo menomamente di dividere tutti quanti i giudizi che nella stessa si fanno. Essa è del seguente tenore:

« Col cuore esulcerato alla miserrima condizione di questa parte d'Italia e nostra nativa provincia, e ciò non ostante colla riverenza di cittadini che si rivolgono al Governo della Nazione e a' loro rappresentanti nel Consesso nazionale, noi torniamo ancora una volta a richiamare la loro attenzione su questa sozza piaga della pubblica sicurezza.

« Oh! credete voi che noi ostentiamo le nostre tribolazioni, e leviamo in alto i nostri clamori pel misero vezzo (in verità non nuovo in Italia) di gittare il discredito ai deputati e al Governo della Nazione, o, peggio, alle liberali istituzioni che noi tutti cooperammo a fondare, per far ridere di scherno i comuni nemici? Dio ci scampi da questa taccia! Noi taceremmo, ove ciò dovesse avvenire. E perocchè il tacere sarebbe codarda indolenza, anzichè vigile carità di patria, e anzi delitto che merito, noi, usando liberamente la parola, come a liberi cittadini si conviene, attestiamo anzitutto che non servono altrimenti il nostro paese o nol conoscono affatto, quando ad ogni pronta ed efficace opera di giustizia, ad ogni brigante che sia colto sul fatto e giustiziato, deputati e nostri esclamano: *ecco violati i Codici, ecco morto lo Statuto!*

« Credete voi che noi conoscessimo le condizioni, i bisogni del nostro paese?

« Ebbene, ascoltateci.

« Noi non invochiamo, o signori, lo Statuto, ma leggi eccezionali, semprechè vediamo devastarci le ville, tagliarci gli alberi, ucciderci i bestiami, bruciarci i ricolti, e commettere ogni fatta di delitti su i migliori nostri concittadini, i quali altra colpa non hanno, se ciò non sia l'antico affetto alle liberali istituzioni; e sentiamo oggi minacciati di vita e assassinati domani innocentissimi contadini innanzi ai loro stessi focolari: assassinii che tuttavia sappiamo impuniti. »

E continua sempre la petizione sul tenore stesso, implorando misure eccezionali.

Ci sembra dunque che il silenzio il quale si tiene da una parte dei cittadini siciliani nel reclamare contro gli abusi governativi, e la presentazione invece di questa petizione, la quale ha per iscopo di chiedere misure di eccezione, sia un saggio abbastanza chiaro per dimo-